

# PROSTITUZIONE: VIOLENZA O LAVORO PIÙ ANTICO DEL MONDO?

Luglio, 2024



*di Claudia De Benedetti*



Per i tipi di VandA. Edizioni è in libreria un interessante volume che affronta il delicato tema della prostituzione nelle diverse fedi religiose. Paola Cavallari, ideatrice dell'Osservatorio Interreligioso sulle Violenze contro le donne (OIVD) nella prefazione tratteggia con chiarezza la natura e l'azione pubblica dell'organizzazione definendola *'laica, dove la dimensione del divino e la ricerca spirituale sono la cifra costitutiva...'* rimandando al sito dell'Osservatorio tutti gli approfondimenti sull'attività

che viene svolta, punto di partenza imprescindibile per giungere a questa pubblicazione in cui sono le voci delle donne, in tutte le loro più varie accezioni, ad essere protagoniste indiscusse.

Nel libro vengono proposti i saggi di studiose, filosofe e teologhe che esaminano aspetti e problemi connessi alla prostituzione nelle differenti fedi ed esperienze femministe. *'Cosa dicono le varie comunità di fede sulla prostituzione? In che modo viene percepita, come violenza sulle donne o resta lo stereotipo del lavoro più antico del mondo? La libertà individuale ci pone a disposizione la compravendita dei corpi? È necessario mettere in discussione la sessualità maschile ancora così predatoria e violenta?'* Queste sono alcune domande poste alle interlocutrici che hanno partecipato ad un ciclo di incontri organizzato dall'Osservatorio. Tra esse la stessa Paola Cavalli, allora presidente OIVD e socia del Coordinamento Teologhe Italiane, Lidia Maggi, teologa e pastora della Chiesa battista, Sarah Kaminski, docente di lingua e letteratura ebraica all'Università di Torino, Rosanna Maryam Sirignano esperta di studi islamici, Mariangela Falà, già presidente dell'Unione Buddhista e Svmini Shuddhananda Ghiri, monaca induista e referente dell'Unione Induista. Le risposte agli interrogativi che hanno animato i dibattiti, insieme a nuovi spunti di approfondimento e riflessione che sono conseguiti costituiscono la trama del volume. Molti sono gli elementi che accomunano i testi pubblicati: la partenza dall'esame delle fonti, i riferimenti ai testi sacri e alle tradizioni, le storie che vengono tramandate e infine un'analisi legata all'attualità.

Il contributo di Sarah Kaminski offre uno spunto di riflessione sulla constatazione che l'ebraismo pur non riconoscendo "alla professione di prostituta/o un ruolo dignitoso o morale, di fatto non vi riconosce un crimine come il furto o l'omicidio" mentre Lidia Maggi esamina nel suo testo le scritture ebraico cristiane affermando che "il corpo

*è stato posto fuori scena fino a diventare osceno". In tutti i testi si dà atto che nelle varie religioni sussiste "sulla spinta anche di una solidarietà femminile diffusa uno 'sguardo empatico' ma che- a parere di Lidia Maggi – non mette in discussione la scelta."*

Claudia De Benedetti

**RELIGIONI E PROSTITUZIONE Le voci delle donne** – Buddismo, Cattolicesimo, Ebraismo, Induismo, Islamismo, Protestantesimo

A cura di Paola Cavallari, Doranna Lupi, Grazia Villa – VandA edizioni, Milano, 2024 (pp. 214, € 16)

---

## Rassegna luglio 2024

Luglio, 2024



a cura di *Silvana Momigliano* e *Enrico Bosco*  
con la collaborazione della biblioteca "E. Artom" della  
Comunità Ebraica di Torino

**Michael Zapata – *Il libro perduto di Ariana Moreau* – Ed. Giuntina, 2023 (pp. 290, € 19)** – Un insieme costituito da tanti insiemi: un romanzo fluviale su due libri la cui genesi e il cui contenuto vengono svelati attraverso digressioni ricche di situazioni e personaggi sempre nuovi, apparentemente

esterni all'assunto e avvolti in un'aura di realismo magico. Gabriel Garcia Marquez occhieggia nelle pagine sulle Antille e New Orleans e gli elementi fantascientifici sono dichiaratamente attinti dai più illustri autori del genere ma la storia è originale e intrigante; la mission impossibile è trovare il destinatario di un manoscritto e i protagonisti sono inseguiti nel loro errare da Vitebsk a Tel Aviv, da Tel Aviv a Chicago. (s)

**Martin Amis – *La zona d'interesse* – Ed. Einaudi, 2015 (pp. 301, € 20)** – Il romanzo, da cui è stato tratto l'omonimo e discusso film di Jonathan Glaser, è costruito sugli interrogativi se qualcosa di buono possa nascere dai forni crematori e se l'essere umano possa scindere le due facce della sua natura, quella bestiale e quella umana, e se l'esercizio del male possa diventare banale. Nel citare le numerosissime fonti storiche a cui ha attinto per definire il macrocosmo, Amis si è proposto di indagare il meso e il micro-universo dello sterminio, non tralasciando una analisi della personalità di Hitler "*sul quale sappiamo il come...ma non sappiamo quasi nulla del perché*". La voce narrante è quella di un ufficiale di collegamento tra l'industria bellica e il Reich che, in una dimensione allucinata, sorretta dal grottesco, racconta quel che accade al di qua e al di là del muro di Auschwitz. (s)

**Alberto Cavaglion – *L'astuto imbecille e altri scritti sveviani* – Ed. Storia della Letteratura, 2023 (pp. 128, € 18)** A partire dall'ossimoro nel titolo, troveremo molte altre contraddizioni sfatate da questo lavoro accademico, edito in occasione del centenario della pubblicazione della "Coscienza di Zeno". Il saggio si propone di far luce sull'origine della famiglia, sull'ambiente in cui Svevo si è formato, sul rapporto con la scienza, l'ebraismo, la musica, le lingue e il dialetto triestino, aspetti non sufficientemente indagati dalla critica letteraria. Partendo dalla lingua delle opere sveviane, da modi di dire e anche da

singoli vocaboli Cavaglion risale a quegli aspetti che fanno di Ettore Schmitz un unicum nel panorama letterario del Novecento. L'attenzione è puntata inoltre su quanto si possa attribuire alla psicanalisi e alla feconda frequentazione di Joyce, e il volume è completato dal giudizio di due illuminati ed autorevoli interpreti di Svevo: Vittorio Foa e Primo Levi. (s)

**Roberto Settembre – *L'avvocato argentino* Ed. All Around, 2022 (pp. 319, € 15)** – Il romanzo è pervaso da questioni di etica quali senso di colpa, coscienza intorpidita e scelte di comoda ignavia, rimozioni che tormentano la coscienza del protagonista. I decreti d'indulto, astutamente emanati alla fine del regime dei generali golpisti argentini, hanno impedito di far luce sulla verità e di elaborare il lutto. Fuggito dall'Argentina dopo la scomparsa del figlio e della moglie *desaparecidos*, consapevole di aver tradito la causa in cui tutti e tre erano impegnati, l'avvocato Schwartzman, impossibilitato ad elaborare il lutto, dopo 13 anni, accetta di collaborare nell'impresa di snidare gli assassini nazisti (un quinto delle vittime furono ebrei) attingendo a documenti ed archivi ritrovati. (s)

**Deborah Levy – *Cose che non voglio sapere*, NN Editore, 2024 (pp. 144, € 14,25)** – Con leggerezza e quasi noncuranza, la scrittrice inglese lascia che la vita si trasformi in una scrittura sincera, lucida e ironica poiché “è molto più difficile vivere la vita che scriverla”. Prima parte di una trilogia definita “Autobiografia in movimento” nel solco di Virginia Woolf, Simone De Beauvoir e altre femministe in lotta contro il patriarcato, vi si rivendica “una stanza tutta per sé” ed è accompagnata dal tema dell'identità, della dislocazione e dell'esilio: nell'Africa dell'apartheid, alle Baleari, in Inghilterra...in quanto donna, ovunque ha sentito su di sé il costo della vita ed è stata alla ricerca di una casa rifugio. (s)

**Eshkol Nevo – *Legami* – Ed. Feltrinelli, 2024 (pp. 317, € 19)**

Anche in questa piacevole raccolta di racconti le tematiche precipue dell'indagine condotta dallo scrittore, (in uno stile scorrevole perché quasi aderente al parlato,) sono la conoscenza della psiche e la priorità del desiderio nell'agire umano. Non è dunque la "*curiositas*" del pagano Apuleio a sollecitare le persone, bensì la ricerca del soddisfacimento di quel che di più profondo c'è in noi, animati dalla necessità di accertare la verità più vera. Nella vasta gamma di personaggi e di situazioni (prevalentemente ambientate nell'Israele di oggi) si trova la spinta a chiarire la natura dei "*legami*" e pare di cogliere l'incoraggiamento a proseguire nella ricerca, incuranti di quel che c'è intorno. (s)

**Valentino Baldacci – Antisemitismo vecchio e nuovo. Dall'antigiudaismo all'antisionismo e altre riflessioni sulla politica e la storia contemporanea – Ed. Aska – 2023 (pp. 222, € 15)** L'autore, Presidente dell'associazione Italia-Israele di Firenze, è anche autore di numerose pubblicazioni di articoli specie su Israele e l'antisemitismo, anche di riflessioni sul sistema politico italiano e più in generale sulla politica italiana ed europea: il volume raccoglie una serie di articoli che l'autore ha pubblicato nel 2021, in alcuni mesi del 2022 e all'inizio del 2023 su "Moked (Pagine ebraiche)" e nel 2021 su "La Voce Repubblicana" (e).

**David Elber – Due pesi e due misure. Il diritto internazionale e Israele – Ed. Salomone Belforte Sas di Ettore Guastalla & C. – 2023 (pp. 161, € 16)** Lo scopo del lavoro del testo è fornire ai lettori strumenti per comprendere il concetto del diritto internazionale distorto per delegittimare lo Stato di Israele; il metodo utilizzato si sviluppa attraverso l'analisi dettagliata di tutti i principali passaggi di diritto internazionale che riguardano Israele. Dopo una prefazione e una introduzione volta a chiarire come nascono i confini degli Stati, il testo si snoda attraverso brevi capitoli partendo dalla nascita del "focolare nazionale ebraico" alla "Risoluzione n. 2334 del Consiglio di Sicurezza

dell'ONU". Dopo un ultimo paragrafo di conclusioni, un'Appendice corposa elenca tutti gli atti degli accordi, dei trattati e delle risoluzioni dell'ONU (e).

**Emanuele Fiano – Sempre con me. Le lezioni della Shoah – Ed, PIEMME – 2023 (pp. 175, € 18,50)** Il libro dell'autore, già Presidente della Comunità ebraica milanese dal 1998 al 2001, si presenta in forma di saggio improntato alla cura della memoria della deportazione e del sacrificio vissuto dalla sua famiglia e dai testimoni. Il saggio si colloca nella memoria della Shoah, memoria resa con larghe aperture narrative che coinvolgono chi legge, insieme a riflessioni storiche, filosofiche e politiche, e ne fanno un contributo fondamentale per far sì che quella cura, come è indispensabile, diventi patrimonio condiviso (e).

**Tommaso Speccher – La Germania sì che ha fatto i conti con il nazismo – Ed. Laterza – 2022 (pp. 179; € 14)** L'autore, libero docente, divulgatore, traduttore e ricercatore in alcune istituzioni museali berlinesi, in questo libro cerca di verificare quanto e come l'idea di una Germania che ha fatto i conti con il nazismo corrisponda a verità attraverso una ricostruzione dei processi giudiziari, dei dibattiti collettivi e delle decisioni politiche attorno al passato nazista, avvenute dal dopo guerra sino al giorno d'oggi, cercando di individuarne meriti e mancanze, portati e amnesie. Nell'ultimo paragrafo, intitolato, "Conclusioni", denuncia che ci sono state grandi mancanze irrecuperabili: "... l'impunità decennale di troppi criminali, burocrati del crimine e semplici approfittatori" con una tabella dove sono elencate le inchieste/fascicoli l'accertamento giudiziale/processo, le condanne, le assoluzioni di "non colpevoli", le decisioni di "non procedere" (e).

**Carlotta Morgana – Da corso Vercelli a Treblinka. Storia di Susanna Pardo – Ed. Giuntina – 2023 (pp. 135, € 16)** L'autrice, giornalista professionista del Giorno, racconta, attraverso l'incontro con la nipote, appassionata custode della

corrispondenza di Susanna Pardo e di documenti familiari, la storia di Susanna dalla partenza da Milano al campo di deportazione di Treblinka dove troverà la morte insieme al marito e alla figlioletta. Il testo è arricchito dalle sue lettere scritte e dalle fotografie dei familiari (e).

**Sergio Della Pergola – Essere ebrei oggi. Continuità e trasformazioni d'identità – Ed. il Mulino – 2024 (pp. 223, € 16)** L'autore, che vive a Gerusalemme, è professore emerito, specialista di demografia della Diaspora ebraica e di Israele. Il libro "intende fornire un angolo di osservazione sulla natura dell'esperienza e dell'identità degli ebrei contemporanei del mondo: in Europa, negli Stati Uniti, in Israele e in Italia... l'intento è quello di portare chiarezza, facendo pulizia di preconcetti e di categorie interpretative ormai superate". Il testo si snoda attraverso una nutrita serie di domande e di risposte (e).

**Elie Wiesel – Il dono della profezia. Ventuno personaggi biblici – Ed. Giuntina – 2024 (pp. 316, € 20)** L'autore, notissimo, prolifico di saggi e romanzi, morto nel 2016, tratteggia innanzitutto la figura del profeta (o della profetessa): personaggio affascinante sotto vari aspetti, emissario del Signore che "...intromettendosi negli affari di Stato e della società, non temendo niente e nessuno, è tormentato ora dal cielo, ora dal popolo. Non è mai felice, né ricompensato, né placato. Rischia la prigione, l'umiliazione e la morte ma non può farci nulla... Il profeta è, dunque, isolato e spesso solo e tragico. Tuttavia, c'erano scuole di profeti... Il profeta è diverso dagli uomini in mezzo ai quali vive e opera. Il messaggio viene da Dio ma è il profeta che lo comunica agli uomini... Di questi emissari di Dio potremmo dire che avevano una coscienza politica". In ogni capitolo è descritto ogni singolo personaggio, partendo da Noè fino alla regina Ester (e).

**Gabriele Segre – La cultura della convivenza. Di cosa parliamo quando parliamo di politica – Ed. Bollati Boringhieri – 2024**



(pp.133; € 12) L'autore, direttore della Fondazione Vittorio Dan Segre, presenta un libro di non facile lettura ma che ha "molti meriti, non solo stilistici e di efficacia argomentativa e letteraria ma anche di realismo". Le sue riflessioni culminano nel punto che "...attraverso la cultura della Convivenza possiamo in primo luogo riconoscere la dignità delle identità di tutti senza capitolare di fronte a quelle che hanno valori diversi dalla nostre né stemperando quello che siamo in una identità collettiva e nemmeno irrigidendoci nella nostra senza provare a trovare un dialogo". Per concludere che "ogni filosofia, ogni costruzione di pensiero, di ogni struttura sociale menzionata in questo libro fa parte di questo tentativo di pensare un mondo in grado di aggregare gli esseri umani tenendo conto della loro inevitabile e mutevole diversità e a dispetto dei loro stessi tentativi di isolarsi e di distruggersi" (e).



# GRAZIE!

Luglio, 2024



Cari della Redazione:

ho ricevuto per posta lenta solo da pochi giorni il vostro numero 243 e voglio ringraziarvi per tutto il numero ma specialmente per l'apertura dedicata al 25 Aprile con le due citazioni della gazzetta ufficiale dell'Aprile 1946 e di Rav Epstein.

Sono del 1936 e quindi ho vissuto nella mia adolescenza gli anni '50 a Torino: che distanza di emozioni e di pensieri dal presente!

Ero e sono convinto antifascista e sionista alla maniera di quegli anni: ho fatto diversi viaggi in Erez Israel e la amo ancora oggi come una fiamma della mia giovinezza .....ma quale distanza dal presente in Israele e in Italia!

Vi ringrazio per avere la volontà e la capacità di continuare a scrivere della vita ebraica con equilibrio.

Io mi sento disperato per la terza guerra mondiale in atto di cui Hamas ha aperto il fronte sud medio orientale, ma ciò che mi addolora di più è la politica cieca del governo israeliano che sta portando il paese e il popolo israeliano al sostanziale suicidio politico.

Spero che si possa recuperare un po' di ragionevolezza e di pace ... ma bisogna farlo subito!

Shalom

Alberto Jona  
Saronno (Va)

---

# Guido Lopez fra le righe

Luglio, 2024



**di Fabio Lopez**

Perché mettersi in mano a Guido Lopez è un'esperienza utile – e anche divertente? Così scrive Alberto Cavaglion: *“Affidarsi a lui conviene innanzitutto per conoscere Milano. Milano in mano è il titolo della più fortunata delle sue opere, ma non basta a esaurire l'esperienza di altri viaggi che possiamo fare grazie a lui.*

*Viaggi veri e viaggi immaginari tra i libri e le idee del XX secolo. Si riscopre viaggiando sotto la sua guida l'armonia e la saggezza dell'età liberale, per riflesso della memoria del padre, Sabatino Lopez, commediografo coetaneo e, per certi versi, antagonista di Luigi Pirandello.*

*Rivivono i tempi gloriosi di Arnoldo Mondadori; la narrativa italiana del secondo dopoguerra (da Buzzati a Calvino, passando per Sciascia); gli esordi difficili di Primo Levi e la difficoltà di essere ebrei anche nel mondo liberato dal nazifascismo; gli albori luccicanti della pubblicità e il*

*mestiere del copywriter; il legame stretto con il sionismo socialista coniugato insieme agli ideali dell'Università Popolare."*

Il poliedro di una vita che ha saputo coniugare e integrare l'essere ebreo e l'essere italiano, protagonista discreto di un mondo che l'universo contemporaneo dell'immediato, dell'effimero, del socialmente inutile rischia di travolgere e seppellire.

Affidiamoci ad una sua breve autobiografia. *"Mi hanno chiesto e mi sono chiesto se io sono milanese o no. Sono venuto al mondo il 2 gennaio del 1924 alla clinica Regina Elena di Milano. Ho avuto grandi soddisfazioni nella città del Manzoni, ma anche ambasce per le vicende politiche fra il 1938 e il 1945, che mi hanno costretto a una drammatica fuga. A Milano ho composto i primi saggi di quella che sarebbe stata la mia passione e direi vizio di scrivere, appreso e assorbito da mio padre, Sabatino Lopez, toscanissimo, commediografo molto noto [nella prima metà del '900] per la sua cinquantina di commedie pubblicate e rappresentate nei maggiori teatri di Milano e di Italia. A vedere le cose con l'occhio di uno storico l'ho imparato da mio fratello maggiore Roberto, medievista di fama internazionale. Agli inizi della mia carriera di scrittore ebbi la buona sorte di incontrare il grande e carismatico Arnoldo Mondadori e di lavorare per la sua casa editrice dal 1945 per oltre un decennio, incontrando diversi, fondamentali scrittori italiani e internazionali. Sono di quel periodo il mio primo libro, **Il campo**, 1948, laureato al Bagutta, e nel 1952 **La prova del nove**.*

*Con gli anni Sessanta il legame con Milano si è fatto primario, quando mi fu richiesto di scrivere aspetti e vicende della mia città: con un lavoro che mi ha sempre più coinvolto, è nato il volume **Milano in mano**, una guida che rappresenta e racconta la città da capo a piedi, dalle cose agli uomini, macinando i secoli, attraverso quindici edizioni, via via rivedute e aggiornate. Una splendida recensione di Dino*

*Buzzati sul "Corriere della Sera" ha aperto la strada del successo di questo volume e da qui ha consolidato il mio appassionato coinvolgimento, in particolare per il periodo sforzesco e per i rapporti col genio di Leonardo da Vinci: ne sono nati importanti studi, pubblicazioni, saggi, libri. Tutto questo mi ha portato a ricevere l'Ambrogino d'Oro dell'Assessorato alla Cultura del Comune.*

*Tra le mie molte occupazioni, un impegno importante è stato, per tre decenni, quello di presidente dell'Università Popolare. Per venti anni ho lavorato nel mondo della pubblicità, prima con i panettoni della Motta e poi nei ranghi della J. Walter Thompson Italia. Con la JWT ho istituito l'Ufficio Relazioni Pubbliche, avviando in Italia le sponsorizzazioni culturali e le campagne di utilità pubblica. Ho creato un evento che, per la prima volta, coinvolgeva la popolazione di un intero quartiere in una festa per la presentazione di un prodotto di largo consumo: lo accompagnavano la musica di un complesso **beat** e il canto della milanesissima Milly. Era il 1967: la trasmissione della ripresa televisiva era pronta, ma all'ultimo momento fu proibita! Chi nasce scrittore e ama la storia di questa città difficilmente perde il vizio: gli ultimi miei libri sono **I Signori di Milano**, del 2003, e **Storia e storie di Milano**, del 2005."*

Intellettuale ebreo milanese, quest'anno si è celebrato il centenario della nascita con una mostra al Memoriale della Shoah di Milano e ora si trova presso il Museo biblioteca dell'Attore di Genova fino a settembre 2024. E per l'occasione abbiamo trovato e pubblicato con Ugo Mursia Editore un breve racconto inedito, "Fàlfal" in parte dattiloscritto e in parte a penna: ironico e grottesco, scritto fra gli anni '60 e gli anni '70, ma drammaticamente attuale, non solo per il popolo ebraico, in genere per tutti gli alloctoni, o meglio i presunti tali, solo perché hanno usi, costumi e modi di essere diversi dalla conformità, dal conformismo.

Abbiamo collegato assieme un viaggio fra i testi sulla Shoah e nella Shoah, scritti da Guido, contrappunto reale alla finzione inedita, in una parabola che scava nel profondo di ciò che è stato. Si apre con la recensione del testo più noto nel mondo, il *Diario* di Anna Frank, che lui scrisse circa la prima edizione italiana, nel maggio 1954, per una rivista destinata agli insegnanti delle scuole ebraiche italiane, "L'Eco dell'educazione ebraica". Guido intuisce la grandezza e la potenza del lascito, prima che divenisse universale. La terza parte è dedicata al carteggio con Primo Levi, il passaggio da un rapporto formale ad una amicizia profonda e simbiotica, il passaggio da un *Lei* a un *Tu* dietro il quale si legge in filigrana la crescita di sintonia di pensiero e di espressione dell'umano turbamento judaico. La quarta parte è dedicata alle lettere che Guido scrisse all'amica Edith Bruck nel corso degli anni, soprattutto quando, dopo la scomparsa di Levi, i suoi libri divennero nuove pietre miliari nel martirio interiore di ogni reduce dall'inferno concentrazionario.

Si chiude proprio con un biglietto che Primo scrisse a Guido il 10 dicembre 1983, proponendogli uno slogan "essere ebrei è difficile, pericoloso, ma stimolante". A oltre quarant'anni, quanto mai vero.



**DA SINISTRA:  
Alberto Mondadori,  
Ernest Hemingway,  
Guido Lopez,  
Mimma Mondadori  
1948**  
Foto Federico Petellani  
Archivio Lopez,

La foto di Hemingway con Alberto Mondadori, Guido Lopez e Mimma Mondadori è di Federico Patellani, conservata nell'archivio di persona di Guido Lopez, 1948.

---

**Guido Lopez** (Milano, 1924-2010) fu un intellettuale che interpretò il dualismo ebreo/italiano, nella sua matrice laica ed integrata nel tessuto culturale del Novecento, grazie ad una poliedrica attività di scrittore, giornalista, pubblicitista. Il suo campo d'azione spaziava dalla letteratura contemporanea alla storia e alle storie della sua città, Milano, dal mondo del teatro, imprinting paterno, a quello della cultura ebraica e del sionismo socialista, dall'editoria con Mondadori al frizzante mondo dell'universo nascente della pubblicità e delle Pubbliche Relazioni. Fu collaboratore di Sorgente di vita per la letteratura e anche di Ha Keillah ai tempi di Guido Fubini, in ottima consonanza d'ideali. Fu nel Consiglio della Comunità di Milano con presidente Marcello Cantoni, per trenta anni presidente dell'Università Popolare

di Milano.

---

# BEIT TARBUT – CASA CULTURALE MILANO – I valori dell'Hashomer

Luglio, 2024



*di Riccardo Abram Correggia*

(ex-Shaliach a Milano, storico, ora collaboratore del CDEC)

“La comunità è un luogo caldo, un posto intimo e confortevole. Oggi è sinonimo di paradiso perduto, un paradiso nel quale speriamo di poter tornare e di cui cerchiamo febbrilmente la strada.”

Ogni giorno mi sveglio e, per caso o per noia, mi imbatto in questa frase attribuita a Zygmunt Bauman scritta su una cartolina ormai impolverata sulla mia scrivania.

Purtroppo, anche questa volta, Bauman non va lontano dalla verità. Quante persone con il mio stesso milieu educativo hanno sentito la mancanza di questo paradiso perduto? Quante persone hanno provato a ricrearne le basi? È proprio questa



ricerca febbrile che da due anni a questa parte ha portato molti giovani, ormai usciti dal movimento Hashomer Hatzair, a percorrere diverse strade per trovare quella che possa più avvicinarsi ad una comunità sociale e culturale dove poter rivivere quello stare comunitario che ha caratterizzato l'adolescenza di così tanti iscritti (e non) alle comunità ebraiche italiane.

Da settembre di due anni fa, infatti, tramite iniziative diverse o con scopi altri, sono state messe le basi per quella che oggi sta prendendo la forma del Beit Tarbut – Casa culturale Milano.

Il progetto ha basi chiare: creare uno spazio sicuro e intimo dove potersi esprimere; essere luogo di riferimento culturale comunitario; essere partecipato e gestito democraticamente dalle persone che lo vivono; riferirsi ai valori dell'Hashomer.

Anche il processo di creazione di queste basi è stato comune e non univoco, seguendo l'idea che per creare una comunità laica, di sinistra ed ebraica servano proprio le persone, ognuna con la propria esperienza e le proprie passioni. Oltre a gettare le basi per questa visione tramite tre incontri tenuti da aprile a giugno di questo anno, la casa culturale ha già inaugurato formalmente le sue attività: tra queste un ulpan di ebraico, eventi di balli ebraici e kabbalot shabbat laiche a tema per giovani tra i 20 e i 30 anni – un esempio di attività che va avanti da anni con successo è inoltre il coro Kol Hashomrim gestito da Manuela Sorani.

Non è abbastanza, ma è un luminoso inizio. L'anno prossimo aggiungeremo altre attività, presentando un programma a fine settembre. Chi sa, magari in un futuro non troppo lontano ci sarà una casa culturale ebraica laica con eventi, seminari, lezioni ogni giorno diverse e con collaborazioni con altre realtà ebraiche e non. Si fa presto a sognare, ma ci pare un sogno non troppo irrealizzabile.

Non è il primo tentativo, forse non sarà neanche l'ultimo, è una strada che con passione, o forse febbrilmente, continueremo a percorrere.

Siamo sempre a disposizione se siete interessati!